

STRATEGIE PER L'INCLUSIONE
DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Gruppo di Lavoro I.C: Moro di Solbiate Olona a.s. 2016/2017



redazione a cura dell'ins. Marinoni Anna Maria

Presupposto indispensabile per un lavoro di qualità da parte di coloro che concorrono al processo d'inclusione degli alunni diversamente abili è dividerne la finalità principale e cioè ricercare le interazioni migliori in grado di permettere al soggetto disabile e con bisogni educativi speciali di connettere le sue esperienze, passate e presenti, e di esprimere al massimo le sue potenzialità in funzione della realizzazione di un suo PROGETTO DI VITA.

Il presente documento intende offrire uno strumento, utile agli insegnanti ed alle famiglie, per gli adempimenti relativi all'inclusione e consentire la pianificazione, nell'arco dell'anno scolastico, degli incontri collegiali e individuali, dei soggetti coinvolti. Esso rappresenta e sostiene l'inclusione scolastica, incentiva l'azione dei diversi operatori e dei genitori, garantisce la circolarità delle informazioni.

SOMMARIO

Protocollo per l'inclusione

Criteri assegnazione ore_ alunni tutelati dalla legge 104/1992

Organigramma

Persone di riferimento preposte all'organizzazione: vademecum compiti e funzioni

Rapporto con le famiglie

Indicazioni operative per l'inclusione

Documentazione raccolta

Modulistica

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE

Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.

Albert Einstein

Finalità

L'Istituto "Aldo Moro" si propone di diffondere e potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

Tale protocollo descrive quanto implementato dalla scuola al fine di promuovere l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali e definisce ruoli e compiti di quanti, a vario titolo, si occupano di inclusione all'interno della scuola.

Si propone di:

- definire pratiche condivise di inclusione tra tutto il personale (docente e non docente) all'interno della nostra scuola;
- facilitare l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali (Comune, ASL, Provincia, cooperative, Enti di formazione)
- condividere procedure di carattere amministrativo, relazionale, didattico /educativo, sociale.

Si presenta come strumento di lavoro da revisionare annualmente per aggiornarlo anche in relazione alle esperienze realizzate.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (certificati ai sensi della Legge 104/92);
- disturbi specifici dell'apprendimento (certificati ai sensi della Legge 170/2010);
- disturbi evolutivi specifici (piani di studio personalizzati, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale.
- problematiche emotive e relazionali.

GLI di istituto

L'Istituto "A. Moro" ha istituito il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) costituito dai docenti i sostegno e alcuni curricolari al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione".

CRITERI ASSEGNAZIONE ORE alunni tutelati dalla legge 104/1992

Il Gruppo di Inclusione dell'Istituto, preso atto delle cattedre di sostegno assegnate, fa una proposta di suddivisione delle ore sulla base di criteri definiti ed approvati in sede di Collegio Docenti.

Il Dirigente Scolastico, col supporto del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, assegna le ore settimanali di sostegno ai vari alunni iscritti, in base a criteri di gravità funzionale e di contesto.

Si ricorda che appena la richiesta di ore è quantificata nel PEI nasce il diritto soggettivo a quel determinato numero di ore (L. n° 122/10 art. 10 comma 5).

Criteri gravità funzionale

DIAGNOSI NUOVA (ore totali: Stato + integrazione comunale)		
sc. dell'infanzia sc. primaria sc. secondaria I grado	fino a 6 ore	: lieve (solo ore statali)
	fino a 9 ore	: lieve/medio
	fino a 12 ore	: medio
	fino a 15	: medio/grave, medio/alto
	fino a 25 ore (infanzia) fino a 22 (primaria) fino a 18 (secondaria I grado)	: grave, alto
	Copertura per tutte le ore di permanenza a scuola	: gravissimi = art.3 comma 3 legge 104/1992 (vedasi verbale di accertamento)
<p>Le ore di sostegno statali saranno non inferiori a 6 considerato che l'onere e la responsabilità della documentazione compete in primo luogo all'insegnante di sostegno in condivisione con il team docente (<i>PEI/PDF, rapporti con la famiglia, , incontri con Enti e specialisti, programmazione didattica nel breve e lungo periodo, organizzazione ed attuazione della programmazione individualizzata, valutazione in itinere e finale...</i>) .</p> <p>Attraverso il Piano di Diritto allo Studio si chiederanno le ore alle Amministrazioni Comunali ad integrazione di quelle statali. L'educatore comunale risponde del suo operato alla Cooperativa di appartenenza che renderà noto alla scuola il vademecum.</p> <p>Ad eccezione degli alunni che hanno copertura totale o comportamenti problematici, l'insegnante di sostegno o educatore comunale generalmente non sarà presente nelle ore di musica, arte e immagine, tecnologia, motoria, religione.</p> <p>In caso di ridotte risorse, si assegneranno le ore a partire dai casi più gravi.</p>		
DIAGNOSI PREESISTENTE (ore totali: Stato + integrazione comunale)		
Tenuto conto delle ore riconosciute lo scorso anno scolastico il Consiglio di Classe / team docente dovrà		
– mantenere le ore riconosciute il precedente anno scolastico compatibilmente con le risorse, se il grado di autonomia personale ed operativa non evidenzia progressi né li lascia presagire;		
– diminuire progressivamente le ore per portare l'alunno ad una crescente autonomia personale ed operativa;		
– motivare l'eventuale richiesta di un aumento di ore.		

In caso di trasferimento di alunno in corso d'anno

– ore comunali: la segreteria farà comunicazione alla Cooperativa ed all'Amministrazione dell'avvenuto trasferimento;

– ore statali: il Dirigente farà comunicazione all'Ufficio Scolastico e se le ore verranno confermate all'Istituto convocherà il Gruppo di Inclusione dell'Istituto che farà una proposta di suddivisione delle ore sulla base di criteri di gravità funzionale e di contesto. Il Dirigente, infine, assegnerà le ore.

Criteri di contesto

La complessità classe

- Presenza di alunni con Bisogni Educativi Speciali (DSA, alfabetizzazione ecc) con PDP.
- Dinamiche comportamentali che possono ledere l'incolumità propria o altrui.
- Numerosità classe da 22 in presenza di alunno con art 3 comma 3, 25 negli altri casi.

In caso di più diagnosi nella stessa classe, si assegnerà di norma un monte ore complessivo tenendo conto dei dati di contesto di cui sopra e dei bisogni educativi specifici dei singoli alunni.

Buone prassi

Si darà particolare cura nel proporre un'equilibrata ripartizione tra insegnanti statali ed educatori comunali tenendo conto della tipologia di percorso:

- educativo/assistenziale: presenza molto significativa dell'educatore comunale;
- educativo/didattico: presenza molto significativa dell'insegnante di sostegno.

Solo in caso di emergenza di situazioni non prevedibili potranno essere utilizzate le ore di sostegno per supplenze in classi diverse da quelle di titolarità, quando sia presente l'alunno con disabilità.

L'orario di servizio dei docenti di sostegno e degli educatori comunali sarà funzionale ai bisogni dell'alunno e a tal fine monitorato dal docente referente di istituto in collaborazione con il referente del Plesso e con la supervisione del Dirigente Scolastico.

Individuazione strategie didattiche inclusive

Si favorirà

- una divisione dei compiti tra statali e comunali, senza frammentare i saperi (cercare di seguire la stessa disciplina).
- un'equilibrata distribuzione delle ore statali e comunali nell'arco dell'orario scolastico dell'alunno;
- una valorizzazione delle competenze dell'insegnante rispetto alle difficoltà del bambino;
- la creazione di gruppi di confronto cui parteciperanno educatori e insegnanti al fine di scambiarsi informazioni, suggerimenti, strategie d'intervento, portare a conoscenza gli altri sui casi presenti nel plesso, facilitare alle nuove insegnanti il compito di strutturare il PEI.

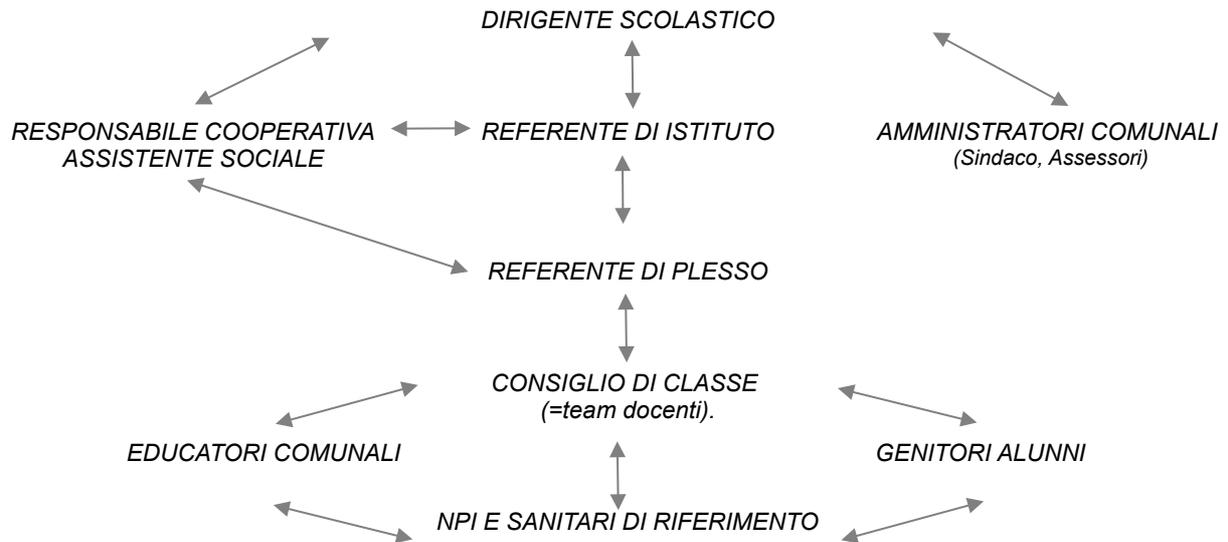
Per gli alunni gravissimi (art. 3 comma 3) sarà possibile prevedere la compresenza di uno o più momenti tra educatore e insegnante di sostegno al fine di gestire meglio i comportamenti più problematici, supportare la collega di classe

Ci si attiverà al fine di

- evitare di avere una molteplicità di figure educative da cui può conseguire poca chiarezza dei ruoli;
- facilitare la comunicazione al fine di condividere i progetti;
- avere a disposizione maggiori supporti tecnologici e maggiori spazi adeguati allo svolgimento delle attività;
- acquistare arredi e materiali didattici da destinare alle attività di sostegno;
- richiedere che l'educatore comunale possa lavorare, su progetto condiviso con la Cooperativa, con piccoli gruppi di bambini al fine di promuovere l'inclusione.

ORGANIGRAMMA

Organigramma di Istituto



Su invito, in caso di necessità, il Referente di Plesso interviene al GLH operativo (vedi sotto costituzione).

Su invito, in caso di necessità, il Referente di Istituto interviene al GLH operativo, si rapporta ai genitori, alla Neuropsichiatria ed ai sanitari di riferimento.

Da ricordare

CTI

Centri territoriali per l'inclusione.

CTS

Centri territoriali di supporto. Interfaccia tra amministrazione e scuole istituiti mediante il progetto "Nuove tecnologie e disabilità".

<http://www.ctscti.istruzione.varese.it/>

GLH operativo

Gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica istituito dall'Art.15 c. 2 della L.104/92¹.

Costituito dunque da tutti gli operatori indicati nel PEI: docenti curricolari, docente di sostegno, educatori, operatori sanitari.

GLI

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione come da Circolare 6/3/2013.²

Costituito dai docenti di sostegno, Funzioni Strumentali, aperto agli educatori comunali. I genitori sono invitati ad incontri informativi alla presenza dei docenti incaricati di Funzione Strumentale rappresentativi di tutti i plessi.

GLIP

Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica provinciali Istituiti dall'Art.15 c. 1 della L.104/92.

¹ Riferimento normativo: "Presso ogni circolo didattico ed istituto di scuola secondaria di primo e secondo grado sono costituiti gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo".

² Riferimento normativo: "Include i GLH e svolge funzioni di rilevazione dei BES presenti nella scuola, raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere, focus/confronto sui casi, consulenza e supporto sulle strategie /metodologie di gestione delle classi, rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola, raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLH, elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni BES, da redigere ogni anno".

PERSONE DI RIFERIMENTO PREPOSTE ALL'ORGANIZZAZIONE: VADEMECUM COMPITI E FUNZIONI

*“Non c'è nulla che sia più ingiusto
quanto fare parti uguali
tra disuguali”*

da “Lettera a una professoressa”, Don L. Milani

Tutte le figure professionali che intervengono nel processo di inclusione dell'alunno disabile, ciascuna nella propria specificità di ruolo, si assicurano di conoscere ogni informazione utile alla costruzione del percorso scolastico, in modo che esso scaturisca dall'integrazione delle risorse e delle competenze professionali.

GLI di Istituto

- Promuove momenti di formazione e informazione sulla gestione dei bisogni educativi speciali per garantire una maggiore inclusività utilizzando risorse esterne ed interne.
- Si pone come riferimento dal punto di vista normativo per eventuali problematiche che possono insorgere (linee guida, condivisione di pratiche, ecc.).
- Propone al Collegio Docenti modelli di PEI-PDP e criteri per l'utilizzo e assegnazione degli insegnanti di sostegno/educatori comunali.
- Crea momenti di confronto, lavori di gruppo, al fine di potenziare ed arricchire strumenti didattici e favorire processi inclusivi e buone pratiche didattiche per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali.

Referente Inclusione

LIVELLO ISTITUTO

Anna Maria Marinoni (in servizio al plesso De Amicis)

- Coordina il GLI di Istituto e tutte le attività ad esso inerenti.
- Verifica e monitora la situazione dell'Istituto per promuovere buone prassi.
- Gestisce e supervisiona dinamiche interne all'istituto e raccoglie positività e negatività.
- Cura la raccolta dati e documenta il percorso della scuola per chiedere cattedre e costituire reti per progetti.
- Promuove e coordina attività formativa.
- Dà direttive e accoglie e analizza le problematiche che via via si incontrano e le tiene aggiornate.
- Propone risoluzione problemi integrazioni per alunni che necessitano di sostegno momentaneo o costante.

LIVELLO PLESSO

Bevilacqua Cristina (Moro), Costa S. e Mantovani L. (Volta), Marinoni A.M. (De Amicis), Nardi A.M. (Ponti), Villano A.M. (Pascoli).

- Supporta e coordina i referenti di plesso.
- Verifica e monitora la situazione dei vari plessi per promuovere buone prassi.

Referente Inclusione di plesso

- Raccoglie le osservazioni dei singoli insegnanti di sostegno e/o educatori comunali, osservando dove è possibile sul campo in modo da verificare eventuali bisogni, delle varie classi o sezioni, ne fa relazione al referente di istituto.
- Coordina le tematiche/problematiche all'interno di ogni singolo plesso, secondo le indicazioni del referente di istituto.
- Conosce la situazione complessiva degli alunni con Bisogni Educativi Speciali e ne relaziona al Referente di Istituto.
- Supporta nella compilazione della documentazione di cui cura poi archiviazione.
- Si raccorda con i Consigli di classe in caso sia necessario incrementare o creare momenti di supporto ai docenti da parte di specialisti e con le famiglie in caso di informazioni/incomprensioni con i consigli di classe.
- Facilita incontri tra scuola ed extrascuola (genitori, operatori sociosanitari, comune) per stesura e condivisione PEI.
- Autorizza l'insegnante di sostegno a recarsi agli incontri con Enti e/o specialisti.
- Chiede alla Cooperativa copia della documentazione riferita all'alunno seguito al fine di integrare le informazioni utili all'inclusione.

Consiglio di classe o team scuola primaria e infanzia

La dirigenza s'impegna a far in modo che i consigli di classe e i team programmino in modo inclusivo e, tramite il coordinatore del GLI, che le proposte operative siano documentate e monitorate in corso d'anno.

Ogni team/Cdc si impegna a conoscere in modo approfondito gli alunni diversamente abili per inserirli nel contesto della classe e formulare la programmazione sulla base dei loro bisogni e della classe stessa (art. 5 L104/92).

Tutti i docenti devono conoscere ogni singola situazione (non solo l'alunno con disabilità della propria classe) in vista di progetti di cooperazione/tutoraggio tra alunni di classi diverse ed impegnarsi a formarsi per didattica inclusiva.

È il primo osservatore e deve avere come focus che l'alunno con disabilità è parte della classe

- rileva punti di forza e criticità, aspetti su cui lavorare che possono emergere all'interno del gruppo classe nella sua interezza;
- rileva i bisogni degli alunni per programmare possibili interventi e scegliere le strategie didattiche più efficaci;
- valuta in itinere il percorso dell'alunno per monitorarne il percorso e la risposta ai bisogni del singolo alunno;
- si fa carico e collabora al passaggio tra un ordine di scuola e l'altro attraverso la progettazione di "progetto ponte" e/o accoglienza;
- coinvolge gli educatori comunali nella stesura di pratiche di didattica inclusiva, nel monitoraggio in itinere e nella valutazione finale.

Coordinatore di plesso

Bienati D. (Ponti), Marinoni A.M. (De Amicis), Moroni L. (Pascoli), Tomasini A.M.(Moro), Millefanti A. (Volta)

È la figura con cui deve coordinarsi il referente di plesso ed ha il compito di

- prendere i contatti e presentare i progetti alle istituzioni strutturati dal referente di plesso;
- collaborare per la soluzione di eventuali problematiche che si vanno ad affrontare;
- creare le condizioni nel plesso affinché quanto deliberato in Collegio Docenti e stabilito dal Dirigente possa essere attuato.

Docente di sostegno statale

L'insegnante di sostegno coordina il percorso formativo dell'alunno diversamente abile e, in quanto docente assegnato alla classe, partecipa alla realizzazione del percorso formativo di tutti gli alunni, secondo i tempi e le modalità definiti dal team/Consiglio di Classe; viceversa tutti i singoli componenti del team/Cdc partecipano alla realizzazione del percorso formativo inclusivo dell'alunno disabile secondo i tempi e le modalità.

In collaborazione col consiglio di classe / team

- prepara/propone PEI e lo condivide con i genitori;
- progetta percorsi integrati tra scuola e Enti Territoriali (Scuola/ARCA, scuola / Nostra Famiglia...) o diversi ordini di scuola;
- esegue una valutazione del programma didattico in base all'alunno e alla programmazione della classe;
- è portatore delle necessità dell'alunno al fine di concordare insieme la strategia/metodologia didattica più efficace;
- ha incontri con i genitori e gli organi esterni che seguono l'alunno.

Alcune strategie che adotta per facilitare l'inclusione dell'alunno nel contesto classe

- collabora e orienta le azioni sul "proprio" alunni con sostegno;
- semplifica materiali e prepara materiali personalizzati;
- gestisce la didattica individualizzata, facilita la relazione con il gruppo classe e con le insegnanti;
- contribuisce allo sviluppo educativo dell'alunno, alla sua crescita, al suo inserimento e collabora con educatore comunale;
- fa da supporto aiuto cognitivo-affettivo all'alunno;
- promuove il benessere e la salute del singolo e/o del gruppo.

È bene prevedere situazioni in cui si verifichino scambi di ruoli fra i docenti specializzati nell'integrazione/inclusione ed i colleghi curricolari nell'ottica della Didattica Inclusiva.

Educatore comunale

Collabora con i docenti statali nel progetto condiviso con la possibilità di partecipare pienamente a tutti gli incontri pianificati secondo quanto normato dal vademecum.

RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Il presente documento è rivolto a tutte le famiglie ed ai docenti curricolari, di sostegno, che operano nel nostro istituto e che affrontano quotidianamente problematiche inerenti il tema dell'inclusione e disabilità. Il vademecum nasce dal desiderio di fornire le indicazioni generali, formali e le conoscenze necessarie per intervenire a favore dell'inclusione scolastica valorizzando la presenza dell'alunno diversamente abile quale vera risorsa per l'intero gruppo classe.

I compiti della scuola

I docenti, sentita la famiglia e gli specialisti, individuano quelle che sono le strategie per l'accoglienza dell'alunno individuando tempi, spazi e favorendo un clima di accoglienza.

Sarà bene coinvolgere da subito la famiglia al fine di "informare" fin dall'inizio le scelte didattiche inclusive della scuola e facilitare uno scambio di informazioni su progresso o regresso dell'alunno così da garantire un reale percorso di collaborazione tra scuola e famiglia.

La scuola ha il compito di programmare e promuovere

- incontri con i genitori per verificare le esigenze, gli interessi, le abitudini e le persone di riferimento dell'alunno;
- incontri e iniziative di comunicazione e collaborazione tra la scuola ed enti territoriali coinvolti atti ad avere informazione riguardo alla diagnosi e ai bisogni educativi dell'alunno;
- pratiche condivise tra tutto il personale che verrà a contatto con l'alunno per facilitarlo nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- progetti che facilitino la continuità educativa fra i diversi ordini di scuola;
- l'attuazione del progetto multidisciplinare (insegnanti, famiglia, ASL, altre strutture accreditate, servizi sociali, educatori);
- una programmazione educativo-didattica ed il curriculum personalizzato integrati nel POF attraverso una progettualità concordata e condivisa;
- un'innovazione tecnologica e metodologica favorendo l'utilizzo di linguaggi multimediali per le attività formative.

I compiti della famiglia

È molto importante la collaborazione con la scuola in riferimento all'area dell'autonomia personale e scolastica del proprio figlio.

La famiglia è parte attiva nel promuovere e condividere

- un rapporto privilegiato con gli insegnanti, gli educatori e il personale tutto del proprio sostegno con l'intento di arricchire nel tempo una reciproca rete di informazione e trasparenza;
- qualsiasi iniziativa di comunicazione e collaborazione tra scuola, enti territoriali, ASL, cooperative che hanno ruolo nell'educazione formativa del proprio figlio.

La famiglia ha il compito di

- chiedere aiuto senza timore;
- chiedere informazioni su qualsiasi ambito educativo, cognitivo, didattico, affettivo, emozionale e sociale;
- collaborare all'elaborazione di progetti e documenti per l'inclusione e formazione scolastica.

La famiglia ha il diritto di

- avere cognizione degli sforzi e dei risultati ottenuti del proprio figlio nel cammino d'inclusione scolastica;
- confrontarsi con spirito costruttivo con gli educatori ed insegnanti e rielaborare in famiglia le proposte educative che vengono formulate;
- partecipare a gruppi di studio-informazione per una più proficua integrazione proposti e organizzati dall'istituto ed enti esterni;
- essere informata sui gruppi di lavoro d'istituto (G.L.I.) per l'inclusione ed integrazione scolastica e che in ogni plesso scolastico è operante un referente per l'inclusione.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'INCLUSIONE

Si precisa che all'inizio dell'anno scolastico le assegnazioni dei docenti alle classi di inserimento degli alunni sono provvisorie, per garantire a tutti gli alunni in situazione di disabilità un supporto anche se minimo. Si privilegerà il supporto agli alunni gravissimi con art. comma 3.

Tempi e fasi previste

SETTEMBRE

I docenti esaminano i documenti trasmessi dalla famiglia e/o dalla scuola di provenienza. Progettano le attività di inclusione a considerando ruolo dell'insegnante di sostegno, presenza di un eventuale operatore socio educativo, partecipazione alla vita scolastica attraverso l'uso di mediazioni o mediatori; ecc.), incontro con la famiglia e l'ASL, analisi delle risorse e della situazione di partenza.

SETTEMBRE-OTTOBRE

Il Consiglio di Classe effettua le prime osservazioni e programma le attività di accoglienza dell'alunno predisponendo attività che prevedono la valorizzazione di tutte le diversità viste come fonte di crescita e ricchezza per tutti.

ENTRO FINE NOVEMBRE

Alunno certificato ai sensi della L104/1992

L'insegnante di sostegno predispone una bozza del Piano Educativo Individualizzato, che verrà condiviso ed integrato dai docenti del Consiglio di Classe.

Alunno certificato ai sensi della L170/2010

Il Consiglio di Classe predispone una bozza del Piano Didattico Personalizzato che verrà condiviso ed integrato dalle altre docenti della classe.

Alunno riconosciuto dal Consiglio di Classe con Bisogno Educativo Speciale

Il Consiglio di Classe verbalizzerà le motivazioni per cui si riconosce l'alunno con BES e predispone una bozza di Piano Didattico Personalizzato che verrà condiviso ed integrato dalle altre docenti della classe.

FEBBRAIO-MARZO

Alunni con Bisogni Educativi Speciali

Verifica dei risultati ottenuti per monitorare l'efficacia degli interventi per possibile riprogettazione ed orientare i futuri processi di apprendimento ed educativi.

MAGGIO-GIUGNO

Alunni con Bisogni Educativi Speciali

Verifica e relazione finale che documenti il processo di crescita dell'allievo.

DOCUMENTAZIONE RACCOLTA

Alunno certificato ai sensi della L104/1992

DIAGNOSI CLINICO FUNZIONALE

L'Azienda Ospedaliera o l'ente accreditato, tramite i propri operatori, provvede a redigere la diagnosi funzionale. La famiglia si attiverà per la richiesta del verbale di accertamento.

VERBALE ACCERTAMENTO_DPR n° 185, febbraio 2006: art n° 2

Ai fini della individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, le Aziende Sanitarie dispongono, su richiesta documentata dei genitori o degli esercenti la potestà parentale o la tutela dell'alunno medesimo, appositi accertamenti collegiali, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

P.D.F. (=Profilo Dinamico Funzionale)

È redatto, dopo un congruo periodo di osservazioni, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati con la collaborazione dei familiari dell'alunno e con la consulenza degli operatori dell'Azienda Ospedaliera o dell'ente accreditato.

PEI (=Piano Educativo individualizzato)

È il documento nel quale viene descritto il progetto globale predisposto per l'alunno in situazione di handicap ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

SCADENZIARIO:

- Entro il 15/11: prima stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) in collaborazione tra Scuola-ASL-Famiglia.
- Entro il 30/11: stesura del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) e presentazione alle famiglie.
- Entro la data relativa alle nuove iscrizioni (gennaio/febbraio): richiesta del rinnovo della certificazione degli alunni frequentanti.

REGISTRO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

Ogni docente di sostegno avrà cura di compilare il registro di sostegno, specifico per singolo alunno, cui dovrà essere allegato il PEI e, nel caso, il PDF.

Alunno certificato ai sensi della L170/2010

RELAZIONE

La diagnosi deve essere effettuata dal Servizio Sanitario Nazionale, da specialisti o strutture accreditate o riconosciute valide ai fini della certificazione scolastica.

P.D.P. (=Piano Didattico Personalizzato)

Il PDP deve essere adottato dalla scuola e presentato alla famiglia al fine di condividere strategie e strumenti dispensativi e compensativi.

Una sinergia di azione scuola-famiglia è alla base del successo formativo di ogni studente.

SCADENZIARIO

Entro il 30/11: stesura del Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.).

Alunno riconosciuto dal consiglio di classe con bisogno educativo speciale

VERBALE CONSIGLIO DI CLASSE / TEAM DOCENTI (=docenti contitolari della classe)

Agli atti dovranno risultare le motivazioni per cui si rende necessario adottare una personalizzazione della didattica.

P.D.P. (=Piano Didattico Personalizzato)

Il PDP deve essere adottato dalla scuola e deve rappresentare una buona occasione per costruire una sinergia di azione scuola-famiglia, alla base del successo formativo di ogni studente.

SCADENZIARIO

Entro tre mesi successivi al verbale del Consiglio di Classe.

MODULISTICA

Gli strumenti in uso e le buone prassi adottate facilitano la collaborazione tra gli insegnanti curricolari e i docenti di sostegno che deve contraddistinguersi per complementarietà di interventi, flessibilità e Interscambio.

Indispensabile è un dialogo continuo tra docenti ed educatori con particolare attenzione al momento del passaggio da un ordine di scuola all'altro.

Auspicabile la presenza del docente di sostegno e dell'educatore, nel caso di alunno con disabilità, al momento dello scambio di informazione tra docenti di ordini di scuola differenti.

STRUMENTI allegato 1 PDF/PEI regionale

allegato 2 PDP provinciale

allegato 3 PDP Alunni stranieri (aggiornato giugno 2014)

allegato 4 PDP Alunno con Bisogni Educativi Speciali individuati da Consiglio di Classe / team docenti

allegato 5 Scheda segnalazione difficoltà alunno (aggiornato aprile 2016).

allegato 6 Liberatoria specialisti (aggiornato aprile 2016)